



1977-2007. La tensione era già altissima da settimane. Poi la scintilla, ad Anatomia

Il giorno più lungo, gli scontri gli spari e la morte di Lorusso

Trent'anni fa l'omicidio del giovane studente di Lotta continua, l'occupazione dell'Università, la cronologia di quelle ore scandite dalle trasmissioni di Radio Alice

Undici marzo 1977. In città la tensione è salita già da parecchie settimane. Dopo la contestazione a Luciano Lama, all'Università di Roma, dopo le assemblee nelle facoltà, si respira un'aria carica, pesante. Radio Alice è la voce del Movimento, monitorata minuto per minuto dalle forze dell'ordine. Che sono in allerta. Per il momento nelle caserme. Succederà qualcosa. Sono assate da poco le 10 quando ad Anatomia un gruppetto di studenti del Movimento cerca di entrare in un'assemblea di Comunione e liberazione. Scoppia qualche tafferuglio: un centinaio di ciellini asserragliati nell'aula magna, da una parte, alcune decine di studenti del Movimento dall'altra. La solita storia, si dirà. I tafferugli, del resto, non sono nuovi, in quei giorni e in quell'epoca. Molti poi racconteranno che fra il servizio d'or-

dine di Lotta continua e la Polizia non mancavano i contatti: un assalto, due manganellate... Senza farsi troppo male. L'arrivo di polizia e carabinieri, chiamati dall'allora rettore Rizzoli, però, questa volta fa degenerare la situazione. I militari fanno irruzione, manganelli alla mano. Una prima carica, una seconda. Manganelli e lacrimogeni. Gli scontri si estendono rapidamente da Medicina giù,

lungo via Zamboni, in piazza Verdi. In via Irnerio c'è un blocco: un'intera colonna di carabinieri e poliziotti. Partono i primi spari e le prime molotov. Nuovo scontro in via Mascarella. La carica dei carabinieri. Poi cinque, sei colpi di pistola in rapida successione. Pierfrancesco Lorusso, solo Francesco per i suoi compagni, sentendo i primi colpi si volta, e mentre corre con gli altri viene colpito e cade sotto il

portico. Inutile la corsa in ospedale. Sono le 12.30. La polizia si ritira. Pochi minuti dopo è Radio Alice a diffondere la notizia. Una notizia che fa ben presto il giro di Bologna. Parte un corteo spontaneo. Gli scontri si susseguono. Radio Alice racconta dal vivo, con le telefonate in diretta, i movimenti della Polizia. Saltano le vetrine dei negozi, una dopo l'altra. Arresti, feriti. In serata l'Università è in mano agli studenti, occupata, e in via Zamboni compaiono le barricate: un'immagine che nonostante il silenzio dei telegiornali (e di molti giornali) italiani, farà ben presto il giro del mondo. Per due giorni, fino al 13 marzo, Bologna diventerà il teatro di una vera e propria guerriglia urbana. Polizia e carabinieri ricevono rinforzi, sulle strade compaiono i blindati. È la sera del 12 marzo. La polizia fa irruzione nella sede di Radio Alice e la chiude. ■ P.F.B.